



Comune di Ravenna

P.G. 22799/2012

ORDINE DEL GIORNO

Dimissioni in bianco: una pratica da abolire.

IL CONSIGLIO COMUNALE di RAVENNA

Considerato che:

la pratica delle dimissioni in bianco – da far sottoscrivere al momento dell'assunzione in una lettera non datata di dimissioni che può essere usata in qualsiasi momento – è molto diffusa su tutto il territorio nazionale interessando a tutt'oggi circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani (60% donne in età fertile).

Il fenomeno ha ripreso prepotentemente piede, dopo che la norma che lo contrastava, introdotta con la legge 188/2007, è stata abrogata. Per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l'età, nonché i rapporti con il sindacato. Secondo quanto risulta dal Rapporto annuale 2011 dell'ISTAT, sono circa 80 mila (9% circa delle lavoratrici), le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate attraverso le dimissioni in bianco perché in gravidanza. A subire più spesso questo trattamento sono le più giovani (il 13,1% delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5%) e le donne con un titolo di studio basso (10,4%), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8%), quelle impiegate nell'industria (11,4%). Tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività, solo 23 su 100 al Sud.

Sempre secondo l'ISTAT negli ultimi anni, colpiti dalla crisi economica, il 30% delle madri (contro il 4% dei padri) ha detto di aver interrotto il lavoro per motivi familiari.

Questo abuso colpisce quindi profondamente le donne lavoratrici che decidono di diventare madri e va letto anche alla luce del fatto che l'Italia detiene il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa (45,3%) insieme al più basso tasso di natalità.

Questo spreco della risorsa del lavoro femminile rende sempre più difficile raggiungere l'obiettivo europeo di Lisbona del 60% di occupazione femminile, obiettivo che secondo Bankitalia produrrebbe un incremento del Pil del 7%.

e Considerato che:

Per i datori di lavoro ricorrere a questo abuso rappresenta la possibilità di eludere le norme contenute nell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e le norme a tutela della maternità e della paternità che vietano i licenziamenti discriminanti (in caso di matrimonio, maternità, primo anno del bambino, ecc..). Nello stesso tempo questa pratica danneggia quei datori di lavoro che applicando correttamente le leggi e i contratti, subiscono la concorrenza di chi abbatte i costi evadendo responsabilità sociali.

Preso atto che:

da tempo sono assegnati alle Commissioni Lavori del Senato e della Camera diverse proposte di legge finalizzate al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco e che la stessa Ministra Fornero ha di recente dichiarato di voler porre rimedio a questa grave situazione

Impegna IL Sindaco e la Giunta

A far pervenire al Governo la sollecitazione di questo Consiglio Comunale affinché nell'ambito della trattativa tra Governo e forze sociali sia trovata una soluzione al problema mediante il ripristino della legge 188 o con misure altrettanto efficaci che permettano ai lavoratori e alle lavoratrici di esercitare i loro diritti senza dover subire il ricatto della firma di dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione.

Mariella Mantovani (Gruppo PD)

Valentina Brunelli (Gruppo PD)

Benedetta Lippi (Gruppo PD)

Livia Molducci (Gruppo PD)

Silvia Savorelli (Gruppo PD)

Patrizia Strocchi (Gruppo PD)

Matteo Cavicchioli (Capogruppo PD)

Sarah Ricci (Capogruppo SEL)

Diego Rubboli (Capogruppo Fed. Sinistra)

Alberto Fussi (Capogruppo PRI)

Davide Buonocore (Capogruppo IDV)

Ravenna, 23 febbraio 2012